

In versi latini Il monaco Donizone cantore di Matilde pasionaria del papa

Il 22 febbraio del 1076 Gregorio VII scomunicò l'imperatore Enrico IV: era l'acme di uno scontro tra due personalità che terminò solo con la loro morte, in un tempo in cui la lotta tra papato e impero caratterizzava la scena politica europea. Enrico era consapevole che la scomunica lo avrebbe privato del suo potere e ben presto alcuni feudatari cominciarono a rivoltarglisi contro. Non gli restava che una via d'uscita: chiedere e ottenere il perdono del pontefice. Così, nell'inverno del 1077,

si recò a Canossa, dove il papa era ospite della contessa Matilde. Qui, dopo tre giorni di penitenza nel gelo dell'Appennino emiliano, fu ricevuto da Gregorio, che lo liberò dalla scomunica.

A propiziare quell'incontro fu la stessa Matilde, allora poco più che trentenne, grande sostenitrice del pontefice, della quale ci ha consegnato un affascinante ritratto il monaco Donizone, che fra il 1111 e il 1115 scrisse la *Vita di Matilde di Canossa*, ora pubblicata da **Jaca Book** (pp. 266, euro 28). La prima parte, in versi latini, è dedicata agli antenati di Matilde, la seconda a lei: lo scritto è decisamente celebrativo e vari particolari dell'esistenza della contessa, che potevano risultare disdicevoli, non vengono neppure presi in considerazione, come la morte violenta del suo primo marito. Dalla penna di Donizone emerge la figura monolitica di una donna intransigente e tutta votata alla causa papale.

MAURIZIO SCHOEPFLIN

